

# LOTTA DI CLASSE

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE  
del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!  
CARLO MARX.

ABBONAMENTI.	
Un anno . . . . .	L. 3 —
Semestre . . . . .	1 50
Trimestre . . . . .	75
Per l'estero il doppio.	

INSERZIONI.	
Dirigeresi esclusivamente all'Amministrazione.	
Per una linea o spazio di linea Cent. 20.	
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.	

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

CHI SI ABBONA SUBITO  
ALLA  
**Lotta di Classe**  
INVIANDOCI  
per l'intero anno 1893  
**L. 3**  
e per il solo primo semestre  
**L. 1,50**  
(per l'estero il doppio)

riceverà in soprappiù i numeri  
della seconda metà di dicembre.

## Per abbonarsi

il modo migliore, più spiccio e più sicuro è lo spedire all'Ufficio della **LOTTA DI CLASSE**, via Tre Alberghi, 17, Milano, una cartolina-vaglia pel valore dell'abbonamento.

## A prezzo ridotto!

Abbiamo combinato un abbonamento cumulativo ANNUO O SEMESTRALE (non trimestrale) fra la **Lotta di Classe** e la **Critica Sociale** — rivista quindicinale del socialismo diretta da Filippo Turati — il più importante organo scientifico del nostro movimento che si pubblica in Italia.

L'abbonamento cumulativo ANNUO costa L. 10; il SEMESTRALE L. 5. Ma chi mandi tosto l'importo avrà gratis, se già non li riceve, i numeri della seconda metà di dicembre, tanto della **Lotta di Classe** quanto della **Rivista Critica Sociale**.

Chi desidera un numero di saggio della **Critica Sociale** scriva all'Ufficio della **CRITICA SOCIALE**, Milano, portici Galleria, 23; e lo riceverà a posta corrente.

Se non volete fare ammattare i nostri buoni amici che si occupano dell'Amministrazione della **LOTTA DI CLASSE**, non aspettate tutti, per rinnovare l'abbonamento, gli ultimi giorni dell'anno; non piombateci addosso tutti assieme come una valanga.

Cominciate da ora a mandarle queste benedette cartoline-vaglia.

E ricordatevi che questo è il tempo più propizio per indicarci dei nomi di amici abbonabili e per abbonare direttamente gli amici coi quali avete più confidenza.

Non è un buon socialista né un operaio cosciente chi rifiuta l'abbonamento al giornale del suo partito.

## PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

### ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Seduta del 21 dicembre.

Adestanti. — Si ricevono e registrano le seguenti definitive adesioni al partito:  
Empoli. — Fascio dei lavoratori. Soci n. 288. — Pagò L. 5.  
Felina (Reggio Emilia). — Società Fratellanza e Lavoro. Soci 73. — Pagò L. 2.  
Robbianca (Parma). — Società operaia. Soci 90. — Pagò L. 2.  
Teglia. — Società operaia-democratica di M. S. Soci n. 123. — Pagò L. 5.

Corrispondenza. — Lettera dall'Associazione politica di M. S. dei lavoratori di Parma; domanda informazioni e chiarimenti sul concorso alle elezioni amministrative e si risponde. — Cartolina della Lega socialista di Oneglia; chiede chiarimenti circa un vessillo proprio e a chi dirigersi per farlo eseguire. Si risponde. — Lettera dall'Unione Mutua Figli del lavoro comunicante il deliberato dell'assemblea propria sulla vertenza colla Sezione femminile; dai quali si apprende che essa venne definita con soddisfazione generale. Se ne prende atto. Si prendono deliberazioni in merito alla Sede del C. C., ed altre d'ordine interno.

### IL COMITATO CENTRALE

Lazzari C., Maffi A., Fossati G., Ferla A., consiglieri,  
Bertini E., cassiere.  
Dell'Avalle C. } segretarii.  
Croce Giuseppe }

## PROSTITUZIONE UNIVERSALE

Rubiamo questo titolo all'ultimo numero del *Vorwärts* di Berlino, che a sua volta se lo fa prestare da Alessandro Dumas. Fu infatti Alessandro Dumas figlio che, sotto il putrido impero del piccolo Napoleone, si pose un giorno la domanda:

— Dove andiamo? — E rispose:  
— Alla prostituzione universale.

Sono passati ventidue anni — soggiunge il giornale tedesco — da che il secondo impero fu affogato nella sua putredine e in torrenti di sangue. Da ventidue anni trionfa in Francia la Repubblica, ma se oggi Alessandro Dumas si ponesse di nuovo quel problema, non potrebbe più rispondere: « andiamo alla prostituzione universale » — dovrebbe dire: « ci siamo arrivati e ci nuotiamo giù in mezzo ».

Queste parole, suggerite all'organo socialista berlinese dallo scandalo famoso del Panama che si va ogni giorno estendendo; che abbraccia ormai, e minaccia di strangolarli, deputati, senatori, capipartito, ex-ministri, giornalisti di reputazione mondiale, tutto ciò che vi è di più elevato, degno, potente nella politica della Repubblica francese — queste parole non si trovano a disagio trasportate in Italia, o in qualsiasi altro luogo dove le forme liberali cuoprono e covano il putrido fermento del capitalismo in formazione, che percorre l'arco ascendente della sua parabola.

Non è che questione di misura. Quello che in Francia per la sterminata ricchezza del paese, ossia de'suoi parassiti, assume proporzioni gigantesche, e dà luogo a scoppi ed a reazioni che han carattere tragico; in Italia è commisurato alla minore potenzialità capitalistica della nazione. Non è colpa della borghesia italiana se non riuscì ancora a sfruttare e accumulare tanto da poterci dare dei Panama autentici, di grandezza naturale; se deve contentarsi dei formati ridotti e delle imitazioni. Non è sua colpa se, ancor troppo piccina per levarsi fino all'epopea, deve contentarsi dell'intrigo minuscolo da commedia volgare; se, non trovando sotto mano i miliardi, deve limitarsi a far ballare la ridda ai milioncini.

È piccina; ma, non dubitate, essa crescerà. Crescerà com'è cresciuta la sua consorella di Francia, sallendo dai piccoli *tripotages* del regno di Luigi Filippo all'immensa *curée* repubblicana dell'oggi.

Le attitudini, intanto, non le mancano. Lo spettacolo che ci ha offerto la Camera in questi ultimi giorni, a proposito delle Banche d'emissione, è tale da tranquillizzarci completamente.

Si: i capi d'accusa che l'onesto e coraggioso Colajanni portò l'altro giorno alla tribuna della Camera, e che giornali, che si fingono ingenui, battezzarono per « rivelazioni », non erano in realtà nel mondo politico e nel mondo affaristico borghese — diventati sinonimi — rivelazione per nessuno. Erano semplicemente il segreto, anzi una minima parte del segreto di Pulcinella.

Certo v'era qualcuno in Italia al buio d'ogni cosa; qualcuno che era il solo a non sapere, e che rimane e rimarrà nel buio, anche dopo questo gran chiasso. Questo *qualcuno* — questo marito ingannato delle cui corna smisurate ride tutto il mondo ad eccezione di lui solo — questo *qualcuno*, scevro di sospetti, è il popolo lavoratore d'Italia, sul cui dosso scheltrito i dominatori ballano il loro osceno *cancan*.

Egli è che la borghesia, fatta governo, ha calcolate e disposte con mirabile astuzia le sue batterie difensive. Mentre le Banche, col governo per compae, arraffavano privilegi, emettevano carta straccia per moneta e pagavano i favori collo sconto di cambiali inverosimili; mentre sull'immondo *pot-bouille* gli uomini di fiducia della borghesia — avvocati senza ingegno, pubblicisti senza coltura e statisti senza scrupoli — erigevano le colossali fortune che li aiutavano a salire e che, saliti, raddoppiavano; la borghesia liberale, per orgoglio di Giuseppe Zanardelli, stringeva i freni nel Codice alle diffamazioni importune, garantendo l'immunità ai ribaldi e recidendo i nervi alle timide velleità degli on-sti.

Egli è che la Banca — questo condensatore del capitalismo — man mano che manovrava nel suo elemento, cresceva di forza e di baldanza, diventava a poco a poco il re dei re, il potente dei potenti, attirava un po' tutti nelle sue spire, li infettava del suo veleno. Invano a suo danno si decretavano inchieste; se non erano mere lustre pei gonzi, essa riusciva a seppellirle.

Non era essa, infatti, la dispensiera della ricchezza, la gran sirena ammalatrice? Chi poteva resistere alle sue lusinghe? Che cosa possono — nel mondo del capitale — la virtù e i principî? Denaro, denaro, vuol essere. Di fronte ad esso spariscono i partiti, le razze, le religioni; destra e sinistra, conservatori e liberali, ebrei ed antisemiti, puritani ed uomini di borsa, tutti eguaglia la gran fede nel vitello d'oro! Esso è dio: la politica borghese è la sua profetessa. Arricchitevi! esclamava Guizot, questo interprete fedele del terzo Stato. E se Parigi valeva bene una messa per un re del passato, lo sconto di una grossa cambiale può ben valere la miseria d'un voto per i piccoli re del presente.

Dal popolo lavoratore avrebbe potuto venire la reazione; se un popolo lavoratore organizzato e cosciente esistesse in Italia. Dalla piccola borghesia, che il capitalismo strugge e rovina, avrebbe anche potuto salire il grido d'allarme, se la piccola borghesia italiana non fosse occupata a denigrare gli operai e non si facesse un dovere e un onore di portare sulle curve sue spalle la grossa borghesia per venirne meglio schiacciata. Le elezioni avrebbero potuto rimediare, se le elezioni non le facesse la banca.

E anche questo è risaputo. Le elezioni ultime specialmente — l'han confessato anche i giornali moderati — non le ha fatte altri che il denaro. Non v'è collegio in cui l'influenza della Banca non sia stata sentita, anche più di quella dei prefetti, che son poi il suo duplicato. E ormai essa

semplifica i suoi metodi; non è più col mezzo pudibondo delle influenze indirette, del promettere o negare gli sconti, ecc., che le elezioni si fanno. La Banca cava i candidati dal suo seno, senza velame, spavalamente, li figlia a così dire sulla pubblica piazza. Essa gitta nell'arena e sostiene le sue creature, i suoi agenti, i suoi stessi avvocati, come ha fatto a Guastalla come ha osato fare a Milano, e in cento altri collegi. E quelli che non nacquero da lei, essa li adotta. Così fanno tutta una famiglia. Così la Camera è sua e suo è il paese; perchè la *base elettorale* è sempre lei stessa.

Notate: all'ordine del giorno Colajanni, proponente un'inchiesta parlamentare, vi era pure la firma di due deputati romani. Ma la interpellanza Colajanni avrebbe specialmente colpito la Banca romana. Le due firme ad un tratto furono ritirate.

\*\*

L'Imbriani, uno dei pochi deputati cui non manca il coraggio — (non per nulla ne rinviarono la proclamazione a quando la discussione scandalosa fosse esaurita) — gridò un giorno alla Camera, trattandosi di un voto bancario:

— Escano prima dall'aula tutti i deputati che tengono cambiali allo sconto.

La proposta fu accolta da quella borghese *ilarità* che seppellisce le questioni. Ciascuno intendeva che una Camera spopolata non avrebbe più potuto votare.

A quella uscita di Imbriani ci ha fatto ripensare il voto dell'altro giorno. Quei 316 contro 24, che non vollero fosse fatta la luce, rispecchiano coll'evidenza delle cifre quello che sia la Camera, e quello che possa in Italia la Banca.

Essi prescelsero che l'ispezione alle Banche sia fatta dal Governo. Ciò è più sicuro — ciò è interamente sicuro. Non v'è anima viva che ne dubiti.

E votarono tre mesi di proroga alla discussione della legge. In tre mesi quante cose non si riesce a mettere a posto!

Poichè, notate: questo scandalo delle Banche non uscì dal paese, come ribellione spontanea. Fu la Banca nazionale — dicono — che lo promosse, o almeno che lo rese possibile. Anche l'accusa alle Banche nasce da rivalità fra le Banche.

Gli accomodamenti quindi — si capisce — sono sempre possibili.

E la riconciliazione sarà un olocausto sull'altare della patria. Perocchè avete sentito anche questo: l'avete udito dalla bocca di Crispi, di Rudini, di tutti quanti insomma: ciò che impone il silenzio, il mistero, la ruberia rispettata, è il timore del discredito all'estero, è la *carità della patria*.

La patria è ancora la Banca.

## L'albero... della cuccagna

Domani, giorno di Natale, una folla di disgraziati andrà ad accalcarsi attorno agli *alberi di Natale per i poveri*, che i progressisti furbi hanno innalzato in questa occasione.

Inventato dal più diffuso giornale italiano, questo albero famoso è diventato una epidemia, e non vi è ormai più città d'Italia che non lo abbia piantato ad onore e gloria di una certa categoria di cittadini che vi batte attorno le